



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
Consiglio Universitario Nazionale

All'On. Sig. Ministro
Prof.ssa Maria Chiara Carrozza

SEDE

OGGETTO: Raccomandazione su finanziamento di un piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia e suo effetto virtuoso sul sistema.

Adunanza del 29 gennaio 2014

Il piano straordinario per la chiamata di professori di seconda fascia, introdotto dalla legge 13 dicembre 2010, n. 220, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato» (legge di stabilità 2011), in particolare dal suo art.1, comma 24, disciplinato, in prima applicazione, dall'art. 29, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e successive modificazioni, poi oggetto di decreti ministeriali volti a darvi attuazione, diventerà realmente effettivo solo nel corso del 2014, quando consentirà presumibilmente di procedere, nelle forme previste dalla legge, al reclutamento di circa 5.000 professori di seconda fascia, in gran parte provenienti dalle posizioni dei ricercatori ora inquadri nel ruolo a esaurimento.

Il fabbisogno di personale del sistema universitario, che negli ultimi sei anni ha perso oltre 9.000 professori di prima e di seconda fascia, resta tuttavia ancora largamente insoddisfatto.

Al tempo stesso, ragionevoli proiezioni indicano che il numero complessivo dei ricercatori che, in esito alla prima tornata 2012, conseguiranno l'Abilitazione Scientifica Nazionale potrebbe essere prossimo a 10.000.

Le risorse derivanti dal *turnover* anche se, in ipotesi, totalmente impiegate al fine del reclutamento di professori di seconda fascia, non consentirebbero in ogni caso di affrontare questa «doppia emergenza» che resterebbe, perciò, priva di risposte adeguate.

Si prospetta, inoltre, il rischio concreto che gli Atenei si trovino nella necessità di contenere, se non addirittura sospendere, il reclutamento dei ricercatori a tempo determinato destinatari, ai sensi dell'art.24, comma 3, della l. n. 240/2010, di contratti di tipo b). Figure queste essenziali per il futuro del sistema universitario, ma destinate a confrontarsi, in un periodo di soli tre anni, con i restanti ricercatori a tempo indeterminato che, avendo conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale, abbiano titolo al passaggio nel ruolo di professori di seconda fascia.

Il blocco nel reclutamento dei ricercatori di tipo b), che ne deriverebbe, costituisce, a sua volta e sulla base delle disposizioni vigenti, in particolare di quanto previsto, in materia di programmazione triennale del personale, dall'art.4, comma 2, lett. c) del d.lgs. 29 marzo 2012, n. 49, un ostacolo insuperabile al reclutamento di professori di prima fascia presso gli Atenei che si trovino nelle condizioni indicate dalla norma.

Questo non soltanto pregiudicherebbe la possibilità di dare compiuta realizzazione alle procedure funzionali al loro reclutamento, avviate con l'attivazione delle Abilitazioni Scientifiche Nazionali, ma comporterebbe un'ulteriore contrazione del numero dei professori di prima fascia, ai quali è affidata la maggior parte delle responsabilità di direzione e gestione all'interno del sistema universitario

Ove non si proceda, infatti, al reclutamento di professori di prima fascia, nel 2017 sarà in servizio soltanto la metà di coloro che lo erano nel 2007.

Tutto ciò considerato,

Il Consiglio Universitario Nazionale

RACCOMANDA

che si attivino le procedure per una seconda tornata del piano straordinario per la chiamata dei professori di seconda fascia, con l'obiettivo di reclutare a fine 2015, dopo la selezione locale nelle forme previste dalla legge, 4.000/5.000 nuovi professori di seconda fascia, con un impegno finanziario stimabile in circa 100 milioni di Euro a partire dal 2016.

L'impegno finanziario cumulativo delle due tornate si aggirerebbe quindi intorno ai 270 milioni di Euro: somma il cui ammontare è ampiamente entro i margini previsti dalla l. n. 220/2010 ed è comunque di poco superiore ai 240 milioni di Euro che avrebbero dovuto essere allocati, nella misura di 80 milioni all'anno, per una più corretta attuazione del modello implicitamente definito nella prima tornata.

Il maggior onere, eventualmente derivante dal nuovo piano, potrebbe comunque essere riassorbito già dal 2018 recuperandolo dall'eccesso di *turnover* che si verificherà a partire da quella data per effetto del progressivo pensionamento dei ricercatori del ruolo a esaurimento.

Ai sensi della citata l. n.220/2010 questo piano non inciderebbe sui vincoli al *turnover* ma, liberando le risorse che ne derivano, consentirebbe di destinarle pressoché integralmente sia al reclutamento di ricercatori di tipo b) che di professori di prima fascia.

IL PRESIDENTE